

[L'intervista]

Centrali da sospendere in attesa di un piano

► La Regione Toscana ha approvato nel 2008 il Piano di indirizzo energetico regionale in cui la produzione di energia derivante da fonti rinnovabili dovrà aumentare del 20% fino al 2020 gli impianti a biomasse passeranno dagli attuali 71Mw a 171Mw con un aumento del 240%. Si tratterà di impianti termici di piccole dimensioni. Ad oggi, in Provincia di Arezzo risultano autorizzati diversi impianti: in località Renaia a Cortona; Renzino a Fojano e in altre località del comune di Castiglion Fiorentino. Nuovi impianti saranno realizzati attraverso finanziamenti regionali ottenuti di recente: a Falciano nel Casentino, a Levane nel comune di Montevarchi. Sono in attesa di ricevere finanziamenti l'impianto che dovrà sorgere a Cavriglia mentre è già in itinere la proposta per la centrale a biomasse di Rigutino. Tutto questo senza che sia stato fatto un regolamento, o una mappatura delle zone, idonee o non idonee, per la realizzazione di impianti a biomasse, come è stato invece adottato per l'installazione del fotovoltaico a terra. In questo modo si rischia di gettare il territorio in uno stato di anarchia e senza tutela sull'impatto ambientale e paesaggistico. In attesa di un piano specifico regionale e provinciale sulle biomasse, l'Udc ha chiesto alla Giunta regionale un impegno per sospendere le procedure autorizzative in atto per l'installazione degli impianti. ◀

Gianluca Enzo Buono
segretario provinciale dell'Udc

